



Gmg - Non possiamo rimanere prigionieri delle nostre paure

Pellegrinaggio giubilare al Santuario della Divina Misericordia. Poi Messa con i vescovi italiani e serata di festa. Non si può negare che questo Santuario ha contribuito (anche attraverso la devozione e la fede di San Giovanni Paolo II) a far sì che la parola “misericordia” entrasse nel vocabolario della fede. Una devozione forte, questa. Legata alla Pasqua, cuore dell'esperienza e della misericordia cristiana. La misericordia a cui il Papa ha richiamato i giovani in occasione di questa Gmg (*in corso a Cracovia dove è presente anche la rappresentanza dell'Ordinariato*) fa riferimento a una delle beatitudini: beati i misericordiosi. Un'opera, dunque. Un mettersi all'opera che ciascuno è chiamato a vivere per poter tirar fuori l'umanità più vera e più bella che ci sia dato di sperimentare. Nell'incontro e nella fraternità, nella gioia di cammi-

nare insieme e nel silenzio della meditazione, i giovani italiani hanno vissuto questa esperienza: un cammino perché possiamo diventare persone capaci di gesti e parole di misericordia. Dopo la celebrazione della Messa (luogo principale della memoria di Gesù misericordioso), abbiamo vissuto un bellissimo momento di festa: segno che nell'incontro e nell'apertu-

ra reciproca, troviamo la possibilità fondamentale di vivere la misericordia. I giornalisti mi chiedono se abbiamo paura, se viviamo nella paura che qualcosa possa accadere. Sinceramente no: nessuno di noi si aspetta qualcosa di brutto o salta per aria per un palloncino che scoppia. Questo non ci sta mettendo al riparo dai pericoli, però ci ricorda che non possiamo rimanere prigionieri delle nostre paure. Vivere la vita senza affrontarne i rischi e i pericoli, è come ricevere un bel pacco dono e non scartarlo mai per paura di rovinarlo. Saranno i sor-



risi di questi ragazzi, sarà la loro spontaneità nel salutare e riconoscere la presenza di chiunque li incroci, ma nessuno qui sente di poter essere indifferente per l'altro. Vivere un mondo dove ci si sente accolti e ospitati: questa è la misericordia che ci fa passare da una situazione di ostilità a uno stile di accoglienza e fraternità.

Durante la festa, il Papa ha salutato i

giovani italiani e ne ha ascoltato alcune domande. Ha fatto un gesto che – forse – diventerà il segno di questa Gmg: parlando di incontro, ha intrecciato le dita delle mani in un gesto che ricorda la preghiera, ma che in quel momento voleva indicare la gioia dell'incontro. Un'ultima annotazione: la festa, come sempre, ci ha fatto sentire uniti nel dono di incontrare il saluto del Papa, ma anche nella possibilità di far festa insieme. La musica ha permesso ai ragazzi di scatenarsi e di far esplodere la gioia come solo loro sanno fare. Com'è che

gli italiani all'estero sono sempre così uniti e quando sono a casa sono così divisi? Ho una speranza: che non si debba aspettare la fine dei tempi, perché questo rebus possa essere sciolto. Perché erano troppo belli quei ragazzi che rappresentavano il popolo italiano...

(Michele Falabretti)

Come sopra anticipato, l'arcidiocesi castrense è rappresentata a Cracovia da una squadra di giovani militari accompagnati da alcuni cappellani. La nostra delegazione è ospite dell'Ordinariato polacco. All'evento i nostri ragazzi si erano preparati anche confrontandosi in un gruppo sociale animato dai cappellani militari, loro guide alla Gmg.

Altare della Patria – Inaugurata un’edicola dedicata a Giovanni XXIII

(28 luglio 2016) Ieri pomeriggio, in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, agli spazi ristrutturati del Sacratio

Cappellano Militare dal 1916 al 1919. Vi è stato posto un altare da campo della prima guerra mondiale contenente tutti i paramenti liturgici dell’epoca e un calice, una



delle Bandiere presso l’altare della Patria, è stata inaugurata una edicola, negli stessi spazi e precisamente sul lato sinistro dell’altare liturgico adiacente il sacello del soldato ignoto, dedicata a San Giovanni XXIII, già Sergente di sanità dal 1915 al 1916 e

patena e una pisside, in argento dorato, donati proprio da Papa Giovanni nel 1962 al 68° Battaglione Fanteria Meccanizzata “Palermo”, con sede a Bergamo.

E’ stata posta, inoltre, una reliquia di San Giovanni XXIII costituita da un lembo di uno degli zucchetti bianchi del Papa buono, incastonata, in un reliquario d’argento. E ancora quadri riportanti immagini del Santo e due riproduzioni di suoi scritti autografi sono copie

prodotte dall’Ordinariato. L’iniziativa nasce da un approfondimento dialogico tra l’Ordinario Militare S.E. Mons. Santo Marcianò e il Comandante del Raggruppamento Militare Difesa, Maggiore Generale Gerardo Restaino. Il Capo dello stato era accompagnato dal Ministro della Difesa Roberta Pinotti, presenti anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, il Segretario Generale della Difesa/DNA, Generale di Squadra Aerea Carlo Magrassi, i vertici delle Forze Armate e Mons. Angelo Frigerio, Vicario Generale Militare dell’Ordinario Militare. Quest’ultimo, a guida di una delegazione dell’Ordinario, ha illustrato al Presidente l’edicola, dedicata a Papa Giovanni, che d’ora in avanti potrà essere fruita dai visitatori.

La Redazione

Celebrato il Giubileo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera

Mercoledì 20 Luglio, nella Basilica di San Pietro in Vaticano, è stata celebrata la S. Messa in occasione del 151° anniversario del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera. La cerimonia è stata officiata dall’Ordinario Militare Mons. Santo Marcianò. Alla celebrazione hanno preso parte il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio, il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia costiera, Ammiraglio Ispettore Vincenzo Melone e, con le più alte cariche istituzionali, hanno presenziato il Capo di Stato Maggiore della Difesa,

Generale Claudio Graziano, e il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Valter Girardelli. La cerimonia ha visto la nutrita partecipazione del personale della Guardia Costiera, con le famiglie, giunto da tutta Italia. Significative sono state le parole dell’Ordinario Militare il quale rivolgendosi agli uomini e donne del Corpo, ha affermato che “la celebrazione nella suggestiva Basilica di San Pietro assume grande significato, poiché rende grazie del dono di voi stessi che fate all’Italia e al Mondo. Soprattutto nei momenti di terrore, guerre, violenze e

dispersione – ha continuato – Dio chiama a sé profeti che, lavorando controcorrente, non si stancano di seminare la Sua Parola pure nel terreno ostile. La missione della Guardia Costiera – ha concluso – è destinata, ieri come oggi, a contrastare conflitti, violenze e ingiustizie, seminando vita laddove altri portino morte”.

Recapito Foglio :
UCS - Salita del Grillo, 37 –
00184 Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe

I cappellani di X e XI Zona a Capestrano (AQ)

I cappellani militari della X Zona Pastorale (Lazio) con a capo il decano, Don Antonio Coppola, lo scorso 22 giugno hanno vissuto una giornata di fraternità insieme ai cappellani militari dell'XI Zona Pastorale (Abruzzo-Molise) a Capestrano (AQ), città natale di San Giovanni (1386-1456), frate minore, patrono dei cappellani militari e dei giuristi. Arrivati a Capestrano, i cappellani militari del Lazio sono stati accolti dal decano dell'A-

bruzzo-Molise, don Claudio Recchiuti, dal vicario provinciale dei frati minori d'Abruzzo e dal sindaco della città. Il sindaco, accogliendo gli ospiti nella casa comunale, li ha introdotti alla storia (tra i "cimeli" la famosa statua del Guerriero di Capestrano) e alle ricchezze paesaggistiche del luogo, sottolineando l'importante ruolo religioso che riveste la figura di San Giovanni. Arrivati al Convento di Capestrano, nel Santuario dedicato a

suo tempo, senza tuttavia trascurare il ruolo di sacerdote tra i soldati. A questo incontro erano presenti anche i cappellani militari dell'XI Zona Pastorale. La mattinata di fraternità si è conclusa con la Concelebrazione Eucaristica. La giornata è proseguita con l'agape fraterna e una visita culturale nel pomeriggio ad uno dei primi insediamenti monastici in Abruzzo: la monumentale chiesa di San Pietro. Arricchiti dalla gioia dello stare insieme, di aver vissuto una giornata di comunione sacerdotale e dall'aver approfondito il profilo biografico-spirituale del Santo Patrono dei cappellani militari di tutto il mondo nella sua terra natia, si è rientrati a Roma con gioia e serenità d'animo.

P. Massimo Gaetano Carlino



San Giovanni, il vicario provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo ha presentato la figura del Frate di Capestrano, evidenziandone la dimensione spirituale, mettendo l'accento sul suo ruolo di "operatore di pace" che il Santo riveste nella società del

La Comunità del Seminario incontra il suo Pastore

Il cammino di formazione del seminario prevede momenti d'incontro tra il Vescovo e i seminaristi. È il Vescovo, infatti, il primo responsabile del discernimento vocazionale; è lui che un domani imporrà le mani su coloro che oggi si stanno preparando al sacerdozio. Il tempo del seminario non può passare senza che il Vescovo conosca i seminaristi e senza che si crei un vero rapporto di comunione con lui. Per questo motivo ogni anno nel mese di luglio la comunità del seminario, composta dai giovani già in formazione e da quelli che faranno il loro ingresso nel mese di settembre, trascorre delle giornate di formazione col Vescovo. Si

sceglie sempre qualche località turistica bella e accogliente per trascorrere giorni in serenità. Quest'anno la scelta è caduta su Termoli. Dal 1° al 4 luglio, alloggiando presso la struttura del Seminario di Larino, la nostra comunità insieme al suo Pastore ha trascorso giorni in fraternità e preghiera. A Termoli, i futuri cappellani militari hanno potuto conoscere la realtà della Guardia Costiera. Grazie al comandante della Capitaneria di porto di Termoli abbiamo potuto visitare le isole Tremiti, uno dei paesaggi più suggestivi delle zone di mare italiane. Le attività giornaliere erano collocate dentro una cornice spirituale che prevedeva momenti

comunitari di preghiera e di riflessione. Il Vescovo ha incontrato personalmente ogni giovane sostenendo, incoraggiando e dando suggerimenti. Al termine di questa esperienza ognuno si è sentito arricchito, contento di far parte di questa chiesa, grato al Signore e al nostro Pastore per i doni ricevuti.

Comunità del Seminario



Viterbo: nuova cappella per la Scuola Marescialli

Martedì 12 luglio 2016 nel corso di una sobria cerimonia si è tenuta la solenne benedizione della nuova Cappella Aeroportuale dedicata alla “Beata Vergine Maria di Loreto” e del suo altare, donato alla Scuola Marescialli dell’Aeronautica Militare dal suo Comandante, Colonnello Paolo Briancesco. La storica Chiesetta del

dall’Ordinario Militare Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Santo Marcianò, erano presenti le autorità civili e militari della città di Viterbo. La cerimonia si è aperta con la solenne benedizione impartita dall’Ordinario a tutti i presenti ed alle mura della nuova struttura. Nel corso dell’omelia l’arcivescovo ha ringraziato il Co-



mandante per l’importante iniziativa che rende disponibile presso il complesso aeroportuale un adeguato luogo di culto, non solo per le esigenze degli allievi Marescialli dell’Aeronautica Militare ma anche per quelle del perso-

Reparto infatti, non essendo più agibile a causa di lesioni strutturali, è stata trasferita in un nuovo stabile, perfettamente riconvertito in Cappella Aeroportuale dalle maestranze del Reparto. Alla Santa Messa, officiata

nale del quadro permanente di tutti i Reparti, compresi quelli dell’Esercito Italiano, ubicati sull’aeroporto di Viterbo. La circostanza ha rappresentato anche l’occasione per ufficializzare il cambio d’incarico di Cappellano Mi-

litare del Reparto tra Don Giuseppe Balducci, uscente, e Don Cosimo Monopoli, subentrante. Le celebrazioni si sono concluse con la firma dell’Albo d’Onore da parte dell’Ordinario Militare che ha ribadito la sua profonda gratitudine al Col. Briancesco, “per aver voluto edificare un luogo di culto per i militari operanti sull’Aeroporto di Viterbo. Un segno in controtendenza rispetto alla cultura attuale e per questo espressione di grande coraggio e sensibilità etici. Oggi più che mai c’è bisogno di ritrovare se stessi attraverso il raccoglimento, il silenzio.... In Dio”. “Sono soddisfatto di questo importante traguardo - dice il Col. Briancesco - in quanto con esigue risorse siamo riusciti a riconvertire uno degli stabili sottoutilizzati del sedime così da poter dare a tutto il complesso aeroportuale un adeguato luogo di culto e permettere a quanti lo desiderano di professare la propria fede”.

Gavello, è stato ricordato il capitano Callegaro

Si è celebrato il 25 luglio il VI Anniversario della scomparsa del Cap. Marco Callegaro, deceduto in Afghanistan. L’Eucaristia, presieduta dal Vicario Episcopale don Paolo Villa e concelebrata dal Parroco don Adriano, è stato il centro della giornata, seguita dal corteo verso il monumento ai caduti dove il Sindaco di Gavello, Diego Giroto, ha sottolineato l’im-

portanza del ricordo ed il dovere della memoria, poi si è giunti al cimitero del paese per deporre dei fiori e concludere con una preghiera. Il ricordo di chi è caduto è monito per ciascuno di noi perché si ricordi il valore della vita quale dono prezioso ricevuto come compito. La presenza dei militari in servizio e delle associazioni ha ulteriormen-

te sottolineato la solidarietà e la continua vicinanza della F.A. ai familiari, così come la presenza della cittadinanza.

